

NO ALL'IMPERIALISMO

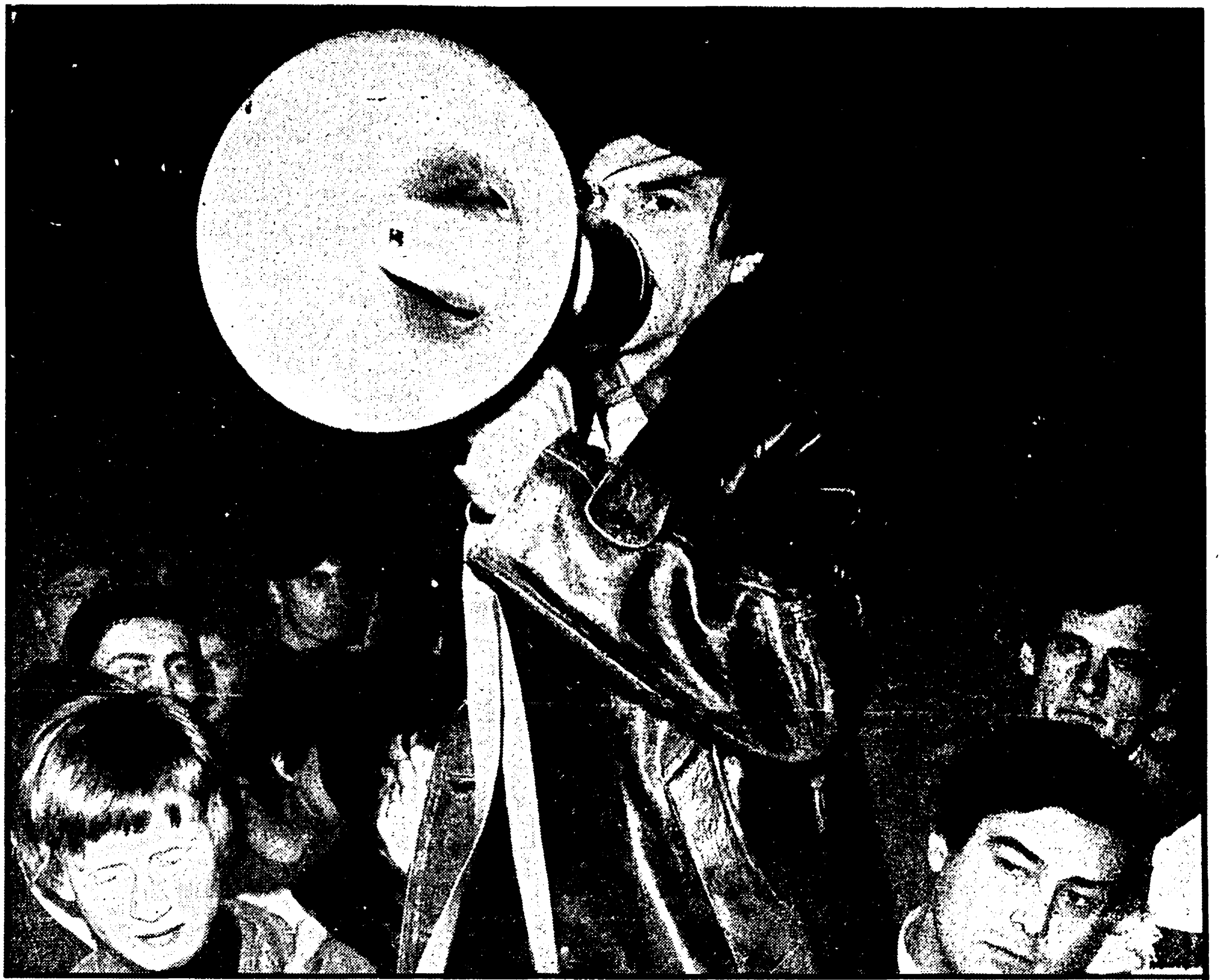
La rivolta dei giovani nei paesi capitalisti



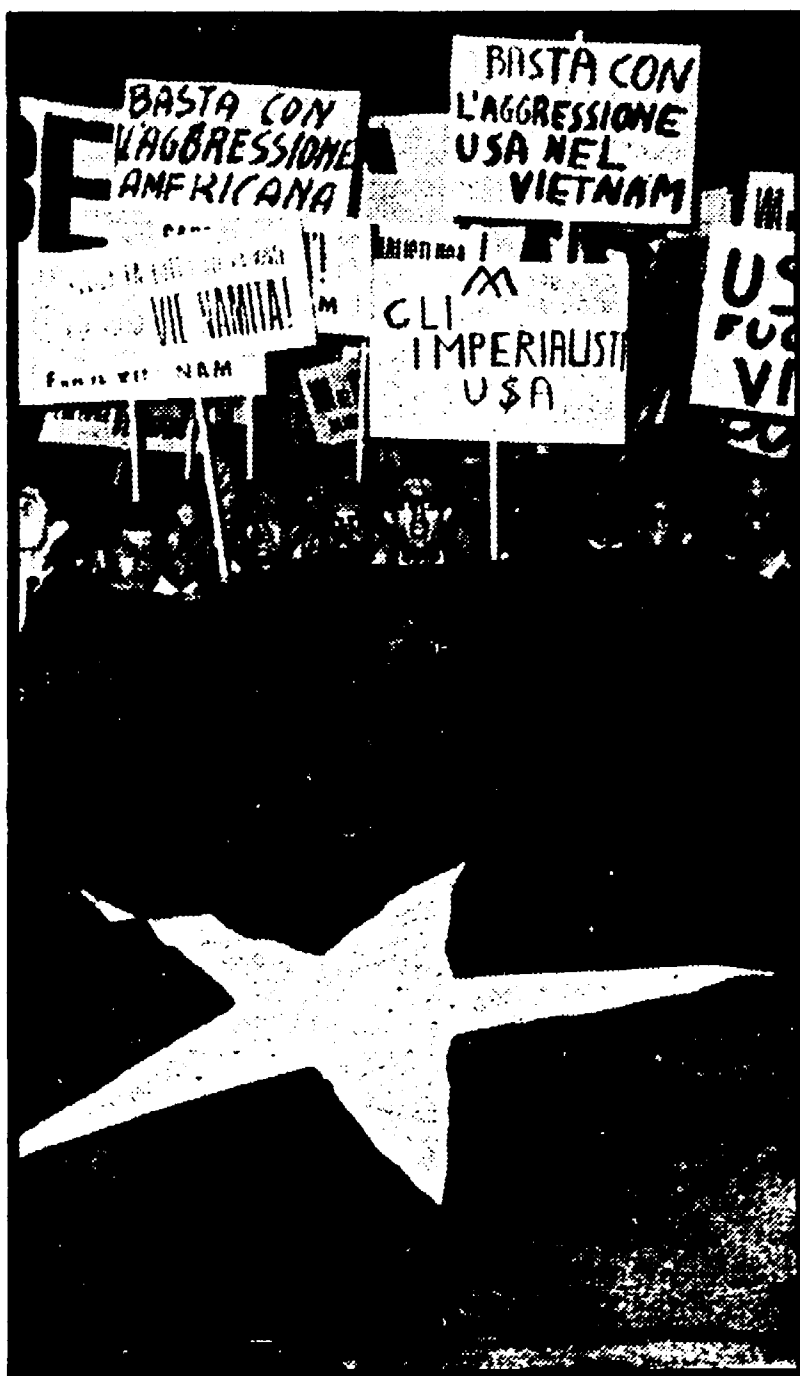
NEW YORK



DETROIT



BERLINO



ROMA



TOKIO



LONDRA



MADRID



Sorto a Berlino ovest come movimento rivendicativo per una democratizzazione delle arcaiche e gerarchiche strutture universitarie, il movimento studentesco tedesco si è esteso rapidamente a tutte le principali città della Germania occidentale ed ha radicalmente politicizzato i suoi obiettivi. Oggi sono cinque i temi sui quali si concentra la sua azione: 1) lotta contro la monopolizzazione della stampa (catena Springer), che distorce la formazione dell'opinione pubblica; 2) lotta contro l'intervento americano nel Vietnam e per la libertà del popolo vietnamita a decidere del suo avvenire; 3) lotta contro la legislazione di emergenza (leggi eccezionali) preparata dal governo, e a favore della legalità del partito comunista tedesco (fuori legge dal 1955); 4) riconoscimento, almeno *de facto*, della Repubblica Democratica Tedesca e dei confini scaturiti dalla seconda guerra mondiale; 5) solidarietà con tutti i popoli oppressi da dittature militari e fasciste (Grecia, Spagna e così via).

Questi temi sono comuni all'intero movimento studentesco il quale

invece, nelle sue finalità, si suddivide grosso modo in due gruppi. Il primo ha come obiettivo la distruzione dell'attuale ordine sociale e politico da sostituire con un non meglio precisato regime di consigli operai revocabili in ogni momento, di modo che il sistema abbia le caratteristiche di una « rivoluzione permanente »; il secondo punta, attraverso lotte per i cinque punti accennati e per altre rivendicazioni, cioè attraverso lotte per le riforme, su un sistema di « democrazia radicale », che non esclude un avvenire socialista. Come diversi sono gli obiettivi ultimi dei due gruppi, diversi sono anche gli strumenti di lotta di cui essi vogliono servirsi: azioni di agitazione permanente il primo, dimostrazioni pacifiche ed azioni legali il secondo. L'ottusa politica del governo di Bonn e del Senato di Berlino ovest, la violenza il più delle volte gratuita della polizia, l'uccisione dello studente Benno Ohnesorge il 2 giugno scorso e l'attentato contro Rudi Dutschke, hanno facilitato l'avvicinamento fra i due gruppi che oggi marciano assieme.

I MODI mutano, variano le occasioni: ma l'obiettivo della rivolta dei giovani di tutto il mondo capitalista è sempre lo stesso. No all'imperialismo. No, in primo luogo, all'imperialismo americano. Dalla stessa America, attraverso la rivolta degli studenti e la rivolta dei negri; all'Europa occidentale, all'Asia, all'Africa. La presa di coscienza del comune obiettivo da raggiungere per cambiare profondamente le strutture sociali non conosce confini. Nelle università statunitensi nasce l'Altra America e la protesta si estende dai teach-in universitari alle piazze delle maggiori città; i giovani negri sono alla testa del movimento di rivolta, sia nelle file del movimento non-violento che in quelle del « black-power »; sono ancora i giovani che ritroviamo nelle colossali manifestazioni di Tokyo e di

tutto il Giappone per un totale cambiamento della politica estera filoamericana di quel governo. I giovani si battono, nelle università ed accanto agli operai ed ai minatori, nella Spagna franchista; scendono in piazza a Londra, contro il governo laburista che non vuole dissociarsi dall'aggressione americana nel Vietnam. Accanto a loro, parte integrante di questo movimento internazionale, sono i giovani italiani: la politica provinciale e ottusamente atlantica del governo di centro-sinistra non può frenare la crescente combattività delle nuove generazioni. Al contrario: sono questi giovani che, oggi, possono e devono contribuire a cambiare — con il loro voto — la politica filo-imperialista del governo italiano.

Per la Camera  **VOTA COMUNISTA VOTA COMUNISTA**  Per il Senato